

Corso passerella. Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport prevarica il Gran Consiglio?

Risposta del 22 maggio 2023 all'[interpellanza n. 2396](#) presentata l'8 maggio 2023 da Matteo Pronzini per l'MPS-Indipendenti

SERGI G., INTERPELLANTE - La richiesta presente nell'interpellanza esula dall'eventuale giudizio che si può dare su come sia avvenuto l'abbandono del *numerus clausus* per il corso passerella negli ultimi due anni¹. La questione di fondo è la seguente: il Consiglio di Stato può prendere decisioni che contraddicono quanto risolto dal Gran Consiglio? In passato il Parlamento ha discusso di temi importanti riguardanti la scuola, arrogandosi talvolta prerogative che non aveva (volendo ad esempio dettare le griglie orarie d'insegnamento). Anche decidendo che bisognava abolire il *numerus clausus* il Parlamento ha preso una decisione di politica scolastica, ma ritengo che tale operato sia stato corretto; inoltre, ha chiesto che tale decisione fosse verificata dopo due interi anni di applicazione, ipotizzando altresì la possibilità che tale abolizione potesse comportare un aumento delle insufficienze. Al riguardo, era già stata ipotizzata l'adozione di correttivi per sostenere gli studenti che avessero palesato tali difficoltà, senza però dare alcuna indicazione di voler tornare al *numerus clausus*.

A fronte del recente comunicato² del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) relativo all'apertura delle iscrizioni al corso passerella, si prende però atto della reintroduzione del numero chiuso. Mi chiedo pertanto se sia giusto che il Governo abbia deciso di ritornare su una decisione del Parlamento senza attendere la verifica complessiva che sarebbe dovuta avvenire dopo due anni di sperimentazione. Abbiamo appena discusso del fatto che occorre darsi tempo per valutare le misure di sostegno ai disoccupati³, mentre nella fattispecie a metà del secondo anno si è invece già deciso di interrompere tale sperimentazione. Questo è, di fatto, un passo indietro rispetto alla decisione del Gran Consiglio.

CAROBPIO M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - L'atto parlamentare pone una serie di interrogativi riguardanti la decisione di istituire tre classi, con al massimo 75 iscritti, per il corso di preparazione all'esame complementare passerella 2023/2024. Sul tema è pendente anche un'interrogazione⁴ alla quale il Consiglio di Stato risponderà prossimamente.

Prima di entrare nel merito dell'interpellanza in oggetto, è utile ricordare che il corso passerella è offerto dal Liceo di Bellinzona dall'anno scolastico 2004/2005. Se inizialmente il corso preparava gli allievi a sostenere gli esami organizzati dalla Commissione svizzera di maturità, dal 2007 il Liceo è autorizzato a svolgere tali esami internamente. Il corso ha una tradizione consolidata ed è stato concepito per permettere agli studenti che lo frequentano di acquisire non solo nozioni, ma soprattutto un'adeguata metodologia per

¹ [Messaggio n. 7523](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 ottobre 2017 presentata da Massimiliano Ay "Valorizziamo i corsi passerella per accedere all'università"*, 10 aprile 2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta VIII](#), 23 giugno 2020, pp. 1207-1219).

² [Comunicato stampa](#): *Corso passerella, aperte le iscrizioni*, DECS, 3 aprile 2023.

³ Si vedano pp. 16-39.

⁴ [Interrogazione 53.23](#): *Nessun passo indietro sui corsi passerella!*, Massimiliano Ay e Lea Ferrari, 11 aprile 2023 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 2638, 24 maggio 2023).

affrontare gli studi universitari, configurandosi come un corso di formazione e non solo come un corso di preparazione agli esami. Questa caratteristica influenza significativamente la didattica impiegata dai docenti, che preparano gli esami tenendo conto anche del percorso svolto in classe. La frequenza regolare delle lezioni è pertanto indispensabile e influenza in modo decisivo la possibilità di riuscita.

La valutazione effettuata dopo l'abolizione del *numerus clausus* evidenzia che molti degli studenti ammessi al corso frequentano le lezioni saltuariamente: l'attuale tasso di frequenza si situa attorno al 70%. Inoltre, nell'anno scolastico 2021/2022 il tasso di riuscita degli allievi ammessi al corso passerella è sceso dal 70% (35 su 50) dell'anno precedente, quando era ancora in vigore il *numerus clausus*, al 30% (41 su 135). Si rivela pertanto un raddoppio della percentuale di insuccessi. Rispondo di seguito alle domande formulate.

1. *Condivide la decisione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) di reintrodurre il numero chiuso per il corso passerella già con l'anno scolastico 2023/2024?*

Alla luce del raddoppio della percentuale di insuccessi, citato in sede di premessa, il Consiglio di Stato condivide l'indicazione del DECS di limitarsi all'istituzione di tre classi con al massimo 75 studenti. Tale indicazione, sentita la Commissione competente, potrà se del caso essere rivista allargando l'ammissione a un numero superiore di studenti.

2. *Condivide la decisione del DECS di sopprimere il corso facoltativo di economia e diritto?*

Le direttive prevedono che per l'istituzione del corso facoltativo di economia e diritto debbano esserci almeno 12 studenti iscritti. Negli anni scolastici 2021/2022 e 2022/2023 gli allievi iscritti superavano il minimo richiesto e quindi il corso è stato istituito. Tuttavia, la direzione dell'istituto ha constatato che la sua frequenza, in entrambi gli anni scolastici, si è ridotta a soli 4 o 5 studenti. Si ritiene pertanto ragionevole sospendere l'offerta di tale corso.

3. *Non ritiene che tali scelte, anche di fronte a un eventuale aumento degli insuccessi, siano contrarie a quanto deciso dal Parlamento e che quindi una decisione su questo tema sia di competenza del Legislativo?*

4. *Non ritiene che un corretto modo di procedere sarebbe stato di affrontare le iscrizioni e l'organizzazione dell'anno scolastico 2023/2024 nello stesso modo dei due anni precedenti e approfittare di questo anno per valutare i risultati e, soprattutto, per "riflettere sugli eventuali correttivi necessari per sostenere in modo più efficace le candidate e i candidati"?*

Il 6 luglio 2022 il Consiglio di Stato ha informato la Commissione formazione e cultura dell'esito degli esami del corso passerella al termine dell'anno scolastico 2021/2022. Visti i risultati, confermati dalle tendenze in atto nel presente anno scolastico, la precedente Direzione del DECS ha ritenuto doveroso apportare tempestivamente alcuni correttivi in vista dell'anno scolastico 2023/2024, al fine di conciliare la condivisibile volontà politica di ammettere al corso tutte le persone in possesso della motivazione e delle competenze necessarie per portarlo a termine con successo (indicativamente 30-40 persone all'anno), con la necessità di gestire oculatamente le risorse dello Stato. Si è voluto pertanto evitare di ingaggiare un numero eccessivo di docenti e di istituire un numero di classi sovradimensionato rispetto a quanto effettivamente necessario per garantire la formazione degli allievi in grado di portare a termine con successo il percorso di studi.

Ciò detto e in riferimento alla domanda formulata poco fa da Giuseppe Sergi, prima di convalidare la linea intrapresa intendo confrontarmi prossimamente con la Commissione competente per verificarne la condivisione a livello politico. È anche mia intenzione valutare tutte le possibilità per garantire un accesso alla formazione e un'informazione adeguati, proponendo eventualmente ulteriori misure al fine di sostenere i candidati nel loro percorso formativo nell'ambito del corso passerella.

SERGI G. - Nonostante la Consigliera di Stato abbia sottolineato la sua disponibilità a voler modificare le decisioni prese dalla precedente Direzione del DECS, ritengo che alcuni concetti espressi siano opinabili. Se si decide di utilizzare quale criterio il tasso di frequenza o il tasso di insufficienze dovremmo rimettere in discussione buona parte dell'insegnamento medio superiore, in quanto alcuni istituti presentano il 50% di insufficienze al primo anno. Inoltre, queste persone non sono studenti che vivono con le loro famiglie e che hanno una vita regolare, e il fatto che a volte non partecipino alle lezioni è spesso dovuto ad altri imperativi. Ho insegnato al Liceo di Bellinzona fino a poco tempo fa e quindi potrei parlare a lungo del corso passerella, ma non lo faccio per mancanza di tempo a mia disposizione. Affermare però che ne discuterà con la Commissione competente non la ritengo una risposta adeguata: in quanto deputato non facente parte delle Commissioni e depositario di un atto parlamentare, in che ambito potrò discuterne? Comprendo l'atteggiamento costruttivo dimostrato dalla Consigliera di Stato, ma ritengo che il tema debba essere di competenza del Parlamento.

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 6 LGC, il deputato Giuseppe Sergi chiede la discussione generale.

Messa ai voti, la richiesta di discussione generale è respinta con 11 voti favorevoli, 50 contrari e 2 astensioni.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.